

Benedetto XVI contesta i vescovi politicizzati

Papa Ratzinger non si limita ad accusare il '68 del decadimento morale che ha colpito anche la Chiesa, ma contesta i pastori che si comportano seguendo esclusivamente gli schemi della politica



La lezione del caso Marino

di ARTURO DIACONALE

È una ben magra consolazione quella ottenuta da Ignazio Marino con l'assoluzione per la vicenda degli scontrini delle cene consumate in qualità di sindaco di Roma. La sentenza non lo ripaga della cacciata dal Campidoglio ad opera del proprio partito, il Partito Democratico. Non gli consente di riprendere una carriera politica inesorabilmente spezzata. E, soprattutto, non lo risarcisce dell'umiliazione, del discredito e delle

sofferenze morali subite nel corso degli anni in cui è stato sottoposto al massacro mediatico-giudiziario.

Ma trasformare la vicenda Marino in una questione privata da trattare solo con umana solidarietà è profondamente sbagliato. Perché la vittima di questa storiaccia non è solo l'ex primo cittadino della Capitale, ma è anche il sistema democratico del nostro Paese. Cioè tutti i cittadini italiani. Non solo quelli romani...

Continua a pagina 2



Un reddito di cittadinanza che fotografa il Paese

di PAOLO PILLITTERI

Intendiamoci: non siamo e saremo noi a mettere ulteriori parole alle troppe che i governanti, soprattutto di oggi, aggiungono ai discorsi di prammatica politica. Il fatto è che una sorta di riassunto del cosa fatto (governativo) e cosa resta da fare sembra come necessario se non obbligatorio al punto in cui sono arrivate le cose (poche) sia messe in can-

tiere che realizzate.

Parliamo soprattutto del duo Salvini-Di Maio, detto non a caso la coppia (politica) del secolo che imperversa da mane a sera, sol che si pensi da un lato ai social gremiti quotidianamente di promesse, esclamazioni, inaugurazioni e cosette varie, dall'altro alle televisioni, più o meno di Stato, che replicano quasi all'infinito le immagini e



le dichiarazioni in un turbinio di sequenze, scene, stacchi e nuovi inizi si da comporre il

nuovo affresco della quotidianità di una Polis mai stanca.

Certo, qualcosa sta succedendo nel senso e nella misura di scelte lasciate cadere su un Paese che, volente o nolente, sta verificando l'anabasi del day-by-day mediatico. Come, ad esempio, quel reddito di cittadinanza (in attesa della tassa piatta) che ha fotografato la reale...

Continua a pagina 2

Una fiammella italiana a illuminare la notte libica

di CRISTOFARO SOLA

Nei giorni scorsi abbiamo espresso giudizi molto severi sull'immobilismo del Governo Conte in relazione al precipitare della crisi in Libia. Ma ieri il quotidiano "la Repubblica" ha fatto trapelare la notizia che una delegazione di emissari del generale Khalifa Haftar sarebbe giunta in se-

greto a Roma per intavolare colloqui con il premier italiano Giuseppe Conte.

Se riscontrato, si tratterebbe di un fatto di estrema importanza da salutare positivamente. Per molte ragioni. La prima delle quali è che si dimostrerebbe che l'Italia non sia stata espunta dalla soluzione del puzzle libico come, invece, avrebbero desiderato

alcuni dei protagonisti esteri dello scontro in atto. La seconda attiene a una logica considerazione: se Haftar riconosce il ruolo di Roma vuol dire che in questi anni l'intelligence e la diplomazia italiane hanno lavorato proficuamente a inculcare negli interlocutori locali l'idea di Paese super partes che l'Italia garantirebbe rispetto alle parti in conflitto. La terza riguarda l'ansia da vittoria che potrebbe aver colto

l'apparentemente gelido generale Haftar. Il leader delle forze al momento preponderanti, sebbene sostenuto...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La lezione del caso Marino

...che alle elezioni comunali avevano espresso il proprio consenso nei confronti del chirurgo imprestato alla politica del Pd. Ma l'intera società nazionale che, a causa della defenestrazione di Marino per via mediatica e giudiziaria, ha visto alterato il corso della vita politica non solo di Roma ma dell'intera Italia a vantaggio delle forze d'ispirazione giustizialista arrivate al governo anche grazie al clamore provocato dalla vicenda in questione.

Qualcuno osserva che i responsabili diretti della cacciata dell'ex sindaco dal Campidoglio hanno pagato e stanno pagando la loro protervia nell'uso politico della giustizia. Matteo Renzi, che da segretario del Pd decise che Marino andava scaricato, vive in una sorta di autoesilio nel Parlamento nazionale. Il Partito Democratico è passato da una sconfitta all'altra e sembra condannato ad un lento ma inesorabile declino. Gli esponenti grillini che firmarono l'esposto da cui partì la campagna giustizialista anti-mariniana non stanno meglio. Dall'attuale sindaco di Roma Virginia Raggi, ad un passo dal seguire il destino del suo predecessore, all'ex presidente dell'Assemblea Capitolina Marcello De Vito, finito in carcere con l'accusa di corruzione.

Anche in questo caso, però, la consolazione è decisamente magra. Perché la questione non riguarda Marino e neppure i suoi persecutori ma l'intera comunità nazionale. Che non può più permettersi di vedere il proprio futuro nelle mani dei manipolatori della giustizia per il loro tornaconto politico di breve e squallido respiro. L'auspicio, allora, è che l'assoluzione di Marino serva a convincere gli italiani a rimettere le mani sul loro futuro guardando una volta per tutte dall'ubriacatura giustizialista.

ARTURO DIACONALE

Un reddito di cittadinanza che fotografa il Paese

...composizione socio-economico-politica italiana grazie ai dati che emergono dal primo censimento sulle oltre 800mila istanze complessive per conquistare il nostro sussidio. Solo da Napoli sono arrivate per il reddito di cittadinanza più domande che da tutta la Lombar-

dia ed una richiesta su tre proviene da due regioni: Campania e Sicilia. Si tratterà di verificare da parte dell'Inps la quantità di queste istanze da accogliere e c'è la stima di esperti secondo cui almeno il 20-25 per cento possa essere respinto, anche se i numeri ufficiali testimoniano la conferma delle previsioni iniziali sulla distribuzione del beneficio destinato alle famiglie in condizioni di disagio.

E le reazioni dei due vicepresidenti del Consiglio?

Matteo Salvini manifesta una sorta di scetticismo a proposito di una scelta che di certo non ha digerito ma che ha comunque assunto e deciso, ben sapendo peraltro che non sarebbe stata molto gradita al suo elettorato del Nord. E se l'è cavata, almeno per ora, con una battuta: "Il reddito è una scommessa, vediamo se davvero aiuterà a trovare lavoro o se incentiverà invece a restare lì in attesa di qualcosa: saranno i fatti a dirlo". I fatti, appunto.

Di tutt'altro tono le dichiarazioni di Luigi Di Maio che, pure, assicura che in un mese e mezzo si può fare la selezione dei navigatori e quindi i navigatori possono diventare operativi mentre sono più veloci i tempi per l'erogazione del primo assegno: entro il 15 aprile le risposte dell'Inps e ai primi di maggio l'inizio dei pagamenti attraverso la Rdc card che potrà essere ritirata negli uffici postali.

Ma se dal reddito di cittadinanza proviene una fotografia dell'Italia, è altrettanto probabile che dalla flat tax deriveranno altre questioni per così dire interne a questa più o meno stabile maggioranza col coinvolgimento del duo di cui sopra che, particolarmente a parole, viaggiando da un meeting all'altro (Vinitaly, ecc.) e correndo da una tv (Fazio) all'altra (Giletta) va sbandierando pro domo sua, ovvero con diverse se non opposte motivazioni, la bandiera fiscale nella manovra 2019 che, allo stato, ha una prevalenza dell'impronta pentastellata con al centro quel reddito di cittadinanza sventolato come un vessillo anche in previsione delle vicine elezioni europee. Interessante, a tal proposito, l'ennesima dichiarazione di Luigi Di Maio: "La flat tax significa abbassamento delle tasse per il ceto medio... la flat tax deve entrare nel Def, ma non se aiuta i ricchi. Deve esserci una minima progressività che aiuta il ceto medio".

Resta comunque da capire se, dopo passeggiate e passaggi social, media e tv, un leader

come Salvini, che ha puntato tutto sulle detasazioni facendo il pieno di voti da parte delle stesse élite imprenditoriali del Nord, possa chiedere e soprattutto ottenere consensi. Non facili, comunque.

PAOLO PILLITTERI

Una fiammella italiana a illuminare la notte libica

...da un'ampia platea di sponsor internazionali, potrebbe essere preoccupato dalla gestione del dopo-vittoria. Una volta al potere e pagate le cambiali politiche e commerciali rilasciate ai creditori, Haftar dovrà misurarsi con il non facile compito di ricostruire un Paese devastato nell'economia interna, nelle dinamiche istituzionali e nella qualità della vita dei suoi abitanti. Un'opera ciclopica che non potrà affrontare da solo e che la maggior parte dei suoi sponsor, seppur danarosi, non è attrezzata a sostenere.

La grande qualità del know-how, delle strutture e delle competenze che l'Italia può garantire rappresenta un fattore di tranquillità e un valore aggiunto per chiunque, conquistato il potere in Libia, voglia conservarlo senza scatenare lo scontento delle popolazioni civili. Da ciò si comprenderebbe la decisione di Haftar di non chiudere con Roma ma di accettare di riconoscerle un ruolo da playmaker nella fase negoziale. Non si può escludere che sulla decisione del generale libico abbia fatto presa anche la visita che, lo scorso 3 aprile, il premier Conte ha fatto all'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad Al Thani, che è il principale sostenitore (e finanziatore) del fronte di forze schierate con l'attuale capo del Consiglio presidenziale del Governo di accordo nazionale libico riconosciuto dalla Nazioni Unite, Fayez al-Sarraj.

Confidiamo, dunque, che il nostro Governo possa ottenere risultati positivi nella mediazione per un cessate-il-fuoco. Tuttavia, non siamo inclini a fidarci dei libici. Troppi accordi sono stati sottoscritti in questi ultimi sette anni che sono durati lo spazio di una notte. Per verificare la buona fede di Haftar un modo c'è: accetti il potenziamento della presenza militare italiana sul campo. Non ci stancheremo mai di dirlo, per far tacere le armi in una prospettiva di cessate-il-fuoco durevole si deve consentire il

dispiegamento di un nostro contingente come forza d'interposizione tra le parti in conflitto e a garanzia del mantenimento dell'eventuale tregua negoziata. Le giuste parole e i buoni propositi non sempre riescono a fermare le guerre. In Libia di sicuro non ci sono riusciti. Per superare le prove muscolari giocate a suon di bombe e di colpi di mortaio è necessario che un'entità terza, equidistante, dotata di una potenza di fuoco superiore alle singole parti in lotta prenda possesso del campo di battaglia e tenga separati e tranquilli i duellanti. Le forze armate italiane sono specializzate in tale ruolo, visto che la loro presenza è richiesta in operazioni multinazionali di peacekeeping in quasi tutti i teatri di guerra ancora attivi al mondo. Perché non mettere in pratica, appena fuori casa nostra, tanta professionalità e competenza? C'è un destino che lega l'Italia alla Libia che nessun intrigo internazionale potrà facilmente recidere. E c'è una storia d'influenza italiana sulla "quarta sponda" che non può essere cancellata con un tratto penna. Per questo la Libia è affar nostro. E nessuno, soprattutto chi abita dall'altra parte dei nostri confini nord-occidentali, dovrebbe sperare di metterci alla porta dandoci il benservito.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



winover

**SERVIZI COMPLETI ED INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI ALLE AZIENDE**